

# Vademecum - Ammentos Concilio Plenario Sardo

Tradizioni popolari e Chiesa in Sardegna

## CONVINZIONE DI BASE: L'INCULTURAZIONE

**63,2** La prima evangelizzazione “non può non contenere un appello deciso alla conversione; ma deve cercare di incontrare le domande esistenziali e culturali delle persone e valorizzare i ‘semi di verità’ di cui sono portatrici”.

**84** La Chiesa, nata dal Verbo di Dio incarnato, nella sua missione segue la logica dell'incarnazione: assume la realtà del vivere umano, storico, ossia la cultura degli uomini, si radica in essa e, come lievito nella pasta (cf. Mt 13,33), la fa fermentare, in modo che dal suo interno, essa si orienti alla logica del regno di Dio. In questo orizzonte si pone il rapporto tra il Vangelo e le culture.

**65,4** Le tradizioni largamente diffuse e vissute in Sardegna in questo ambito, che coinvolgono nelle loro manifestazioni di festa esteriore anche molte persone al margine della comunità cristiana, vanno accolte, purificate e perfezionate con intelligente discernimento. Dal punto di vista pastorale, esse costituiscono un'occasione preziosa da riscoprire, evidenziando meglio la loro anima di fede cristiana e facendone un momento di nuovo annuncio di fede.

## CRITERI D'IMPEGNO

**114,2** [...] la pietà popolare riattiva il ruolo partecipativo del popolo, ridona spazio alla gratuità dei gesti e alla ricchezza simbolica ed espressiva dei segni, esprime in modo vitale la comunicazione circolare tra Dio e il suo popolo.

**114,2** [La pietà popolare] può offrire alla liturgia un dinamismo di creatività che, se umilmente accolto, dà indicazioni e stimoli al non facile compito di incarnare la preghiera della Chiesa universale nel “genio” della comunità locale.

**114,2** Il punto decisivo è che la pietà popolare sia orientata e animata in modo da essere per le “masse popolari un vero incontro con Dio in Gesù Cristo”.

**114,3** La Chiesa ha un duplice compito fondamentale:

**a)** seguire con attenzione, curare e rinnovare l'espressione esterna della pietà popolare: gesti e parole, tempi e luoghi, modalità;

**b)** operare positivamente perché l'atteggiamento interiore di chi la esprime, sia atteggiamento di vera fede cristiana e di adesione alla volontà di Dio.

**145** Questo impegno i cristiani della Sardegna desiderano rinnovare in modo creativo nella propria terra, dentro l'orizzonte della cultura e della storia del proprio popolo, alle soglie del terzo millennio.

# Vademecum - Ammentos Concilio Plenario Sardo

Tradizioni popolari e Chiesa in Sardegna

## CONVINZIONE DI BASE: L'INCULTURAZIONE

**63,2** La prima evangelizzazione “non può non contenere un appello deciso alla conversione; ma deve cercare di incontrare le domande esistenziali e culturali delle persone e valorizzare i ‘semi di verità’ di cui sono portatrici”.

**84** La Chiesa, nata dal Verbo di Dio incarnato, nella sua missione segue la logica dell'incarnazione: assume la realtà del vivere umano, storico, ossia la cultura degli uomini, si radica in essa e, come lievito nella pasta (cf. Mt 13,33), la fa fermentare, in modo che dal suo interno, essa si orienti alla logica del regno di Dio. In questo orizzonte si pone il rapporto tra il Vangelo e le culture.

**65,4** Le tradizioni largamente diffuse e vissute in Sardegna in questo ambito, che coinvolgono nelle loro manifestazioni di festa esteriore anche molte persone al margine della comunità cristiana, vanno accolte, purificate e perfezionate con intelligente discernimento. Dal punto di vista pastorale, esse costituiscono un'occasione preziosa da riscoprire, evidenziando meglio la loro anima di fede cristiana e facendone un momento di nuovo annuncio di fede.

## CRITERI D'IMPEGNO

**114,2** [...] la pietà popolare riattiva il ruolo partecipativo del popolo, ridona spazio alla gratuità dei gesti e alla ricchezza simbolica ed espressiva dei segni, esprime in modo vitale la comunicazione circolare tra Dio e il suo popolo.

**114,2** [La pietà popolare] può offrire alla liturgia un dinamismo di creatività che, se umilmente accolto, dà indicazioni e stimoli al non facile compito di incarnare la preghiera della Chiesa universale nel “genio” della comunità locale.

**114,2** Il punto decisivo è che la pietà popolare sia orientata e animata in modo da essere per le “masse popolari un vero incontro con Dio in Gesù Cristo”.

**114,3** La Chiesa ha un duplice compito fondamentale:

**a)** seguire con attenzione, curare e rinnovare l'espressione esterna della pietà popolare: gesti e parole, tempi e luoghi, modalità;

**b)** operare positivamente perché l'atteggiamento interiore di chi la esprime, sia atteggiamento di vera fede cristiana e di adesione alla volontà di Dio.

**145** Questo impegno i cristiani della Sardegna desiderano rinnovare in modo creativo nella propria terra, dentro l'orizzonte della cultura e della storia del proprio popolo, alle soglie del terzo millennio.

# Vademecum - Ammentos Concilio Plenario Sardo

Tradizioni popolari e Chiesa in Sardegna

## CONVINZIONE DI BASE: L'INCULTURAZIONE

**63,2** La prima evangelizzazione “non può non contenere un appello deciso alla conversione; ma deve cercare di incontrare le domande esistenziali e culturali delle persone e valorizzare i ‘semi di verità’ di cui sono portatrici”.

**84** La Chiesa, nata dal Verbo di Dio incarnato, nella sua missione segue la logica dell'incarnazione: assume la realtà del vivere umano, storico, ossia la cultura degli uomini, si radica in essa e, come lievito nella pasta (cf. Mt 13,33), la fa fermentare, in modo che dal suo interno, essa si orienti alla logica del regno di Dio. In questo orizzonte si pone il rapporto tra il Vangelo e le culture.

**65,4** Le tradizioni largamente diffuse e vissute in Sardegna in questo ambito, che coinvolgono nelle loro manifestazioni di festa esteriore anche molte persone al margine della comunità cristiana, vanno accolte, purificate e perfezionate con intelligente discernimento. Dal punto di vista pastorale, esse costituiscono un'occasione preziosa da riscoprire, evidenziando meglio la loro anima di fede cristiana e facendone un momento di nuovo annuncio di fede.

## CRITERI D'IMPEGNO

**114,2** [...] la pietà popolare riattiva il ruolo partecipativo del popolo, ridona spazio alla gratuità dei gesti e alla ricchezza simbolica ed espressiva dei segni, esprime in modo vitale la comunicazione circolare tra Dio e il suo popolo.

**114,2** [La pietà popolare] può offrire alla liturgia un dinamismo di creatività che, se umilmente accolto, dà indicazioni e stimoli al non facile compito di incarnare la preghiera della Chiesa universale nel “genio” della comunità locale.

**114,2** Il punto decisivo è che la pietà popolare sia orientata e animata in modo da essere per le “masse popolari un vero incontro con Dio in Gesù Cristo”.

**114,3** La Chiesa ha un duplice compito fondamentale:

**a)** seguire con attenzione, curare e rinnovare l'espressione esterna della pietà popolare: gesti e parole, tempi e luoghi, modalità;

**b)** operare positivamente perché l'atteggiamento interiore di chi la esprime, sia atteggiamento di vera fede cristiana e di adesione alla volontà di Dio.

**145** Questo impegno i cristiani della Sardegna desiderano rinnovare in modo creativo nella propria terra, dentro l'orizzonte della cultura e della storia del proprio popolo, alle soglie del terzo millennio.

# Vademecum - Ammentos Concilio Plenario Sardo

Tradizioni popolari e Chiesa in Sardegna

## ORIENTAMENTI OPERATIVI

**115,3** Non si considerino le tradizioni popolari come istituzioni così ferree da impedire ogni creatività. Questa anzi aiuta il permanere e il rinnovarsi continuo delle feste stesse e la partecipazione più consapevole e attiva delle nuove generazioni.

**115,6** Si curi che diventino “tradizione popolare” anche nuovi cammini di preparazione cristiana a tali feste.

**115,7** Si curi che le feste siano occasione e incentivo per la solidarietà e la condivisione.

**116,1** Si studieranno le radici antropologiche, sociologiche e storiche della pietà popolare e delle sue manifestazioni; ma soprattutto le implicazioni teologiche, ecclesiali, catechetiche e celebrativo-liturgiche, ai fini dell'elaborazione di linee pastorali...

**116,2** § 2. È auspicabile che in questo modo si possa anche giungere a catalogare e selezionare adeguatamente canti (*gosos* e lodi), testi delle novene, formule di preghiere e formule catechistiche e a dare un contributo per l'aggiornamento del calendario liturgico particolare delle Chiese della Sardegna...

**116,3** In questa prospettiva potrà trovare attuazione il diffuso desiderio di preservare il patrimonio culturale, religioso, a noi affidato da secoli. Al patrimonio di *gosos*, inni, novene e al calendario delle feste popolari, deve essere evitato il pericolo di una semplice catalogazione archivistica e di una conservazione ed esposizione museale. Esso deve rimanere espressione dell'autentica, viva e attuale ricerca di Dio, da parte del popolo in Sardegna.

**119,1** La progettazione, l'utilizzo e l'adeguamento degli spazi celebrativi deve fondarsi sulla concezione teologica, ecclesiologica e liturgica scaturita dal Concilio Vaticano II, senza tralasciare le indicazioni provenienti dalla tradizione, soprattutto locale, armonizzabili con quella concezione.

**119,2** [...] i beni culturali ecclesiastici hanno anche un grande valore di testimonianza e di veicolo della fede e sono di aiuto alla catechesi e all'inculturazione del Vangelo.

**DIRETTORIO n. 17:** Anche il canto, espressione naturale dell'anima di un popolo, occupa una funzione di rilievo nella pietà popolare. La cura nel conservare l'eredità di canti ricevuti dalla tradizione deve coniugarsi con il sentire biblico ed ecclesiale, aperta alla necessità di revisioni o di nuove composizioni.

“Sa Pratzza de Preguntas e Torradas”

Convegni Senis 2003-2006

# Vademecum - Ammentos Concilio Plenario Sardo

Tradizioni popolari e Chiesa in Sardegna

## ORIENTAMENTI OPERATIVI

**115,3** Non si considerino le tradizioni popolari come istituzioni così ferree da impedire ogni creatività. Questa anzi aiuta il permanere e il rinnovarsi continuo delle feste stesse e la partecipazione più consapevole e attiva delle nuove generazioni.

**115,6** Si curi che diventino “tradizione popolare” anche nuovi cammini di preparazione cristiana a tali feste.

**115,7** Si curi che le feste siano occasione e incentivo per la solidarietà e la condivisione.

**116,1** Si studieranno le radici antropologiche, sociologiche e storiche della pietà popolare e delle sue manifestazioni; ma soprattutto le implicazioni teologiche, ecclesiali, catechetiche e celebrativo-liturgiche, ai fini dell'elaborazione di linee pastorali...

**116,2** § 2. È auspicabile che in questo modo si possa anche giungere a catalogare e selezionare adeguatamente canti (*gosos* e lodi), testi delle novene, formule di preghiere e formule catechistiche e a dare un contributo per l'aggiornamento del calendario liturgico particolare delle Chiese della Sardegna...

**116,3** In questa prospettiva potrà trovare attuazione il diffuso desiderio di preservare il patrimonio culturale, religioso, a noi affidato da secoli. Al patrimonio di *gosos*, inni, novene e al calendario delle feste popolari, deve essere evitato il pericolo di una semplice catalogazione archivistica e di una conservazione ed esposizione museale. Esso deve rimanere espressione dell'autentica, viva e attuale ricerca di Dio, da parte del popolo in Sardegna.

**119,1** La progettazione, l'utilizzo e l'adeguamento degli spazi celebrativi deve fondarsi sulla concezione teologica, ecclesiologica e liturgica scaturita dal Concilio Vaticano II, senza tralasciare le indicazioni provenienti dalla tradizione, soprattutto locale, armonizzabili con quella concezione.

**119,2** [...] i beni culturali ecclesiastici hanno anche un grande valore di testimonianza e di veicolo della fede e sono di aiuto alla catechesi e all'inculturazione del Vangelo.

**DIRETTORIO n. 17:** Anche il canto, espressione naturale dell'anima di un popolo, occupa una funzione di rilievo nella pietà popolare. La cura nel conservare l'eredità di canti ricevuti dalla tradizione deve coniugarsi con il sentire biblico ed ecclesiale, aperta alla necessità di revisioni o di nuove composizioni.

“Sa Pratzza de Preguntas e Torradas”

Convegni Senis 2003-2006

# Vademecum - Ammentos Concilio Plenario Sardo

Tradizioni popolari e Chiesa in Sardegna

## ORIENTAMENTI OPERATIVI

**115,3** Non si considerino le tradizioni popolari come istituzioni così ferree da impedire ogni creatività. Questa anzi aiuta il permanere e il rinnovarsi continuo delle feste stesse e la partecipazione più consapevole e attiva delle nuove generazioni.

**115,6** Si curi che diventino “tradizione popolare” anche nuovi cammini di preparazione cristiana a tali feste.

**115,7** Si curi che le feste siano occasione e incentivo per la solidarietà e la condivisione.

**116,1** Si studieranno le radici antropologiche, sociologiche e storiche della pietà popolare e delle sue manifestazioni; ma soprattutto le implicazioni teologiche, ecclesiali, catechetiche e celebrativo-liturgiche, ai fini dell'elaborazione di linee pastorali...

**116,2** § 2. È auspicabile che in questo modo si possa anche giungere a catalogare e selezionare adeguatamente canti (*gosos* e lodi), testi delle novene, formule di preghiere e formule catechistiche e a dare un contributo per l'aggiornamento del calendario liturgico particolare delle Chiese della Sardegna...

**116,3** In questa prospettiva potrà trovare attuazione il diffuso desiderio di preservare il patrimonio culturale, religioso, a noi affidato da secoli. Al patrimonio di *gosos*, inni, novene e al calendario delle feste popolari, deve essere evitato il pericolo di una semplice catalogazione archivistica e di una conservazione ed esposizione museale. Esso deve rimanere espressione dell'autentica, viva e attuale ricerca di Dio, da parte del popolo in Sardegna.

**119,1** La progettazione, l'utilizzo e l'adeguamento degli spazi celebrativi deve fondarsi sulla concezione teologica, ecclesiologica e liturgica scaturita dal Concilio Vaticano II, senza tralasciare le indicazioni provenienti dalla tradizione, soprattutto locale, armonizzabili con quella concezione.

**119,2** [...] i beni culturali ecclesiastici hanno anche un grande valore di testimonianza e di veicolo della fede e sono di aiuto alla catechesi e all'inculturazione del Vangelo.

**DIRETTORIO n. 17:** Anche il canto, espressione naturale dell'anima di un popolo, occupa una funzione di rilievo nella pietà popolare. La cura nel conservare l'eredità di canti ricevuti dalla tradizione deve coniugarsi con il sentire biblico ed ecclesiale, aperta alla necessità di revisioni o di nuove composizioni.

“Sa Pratzza de Preguntas e Torradas”

Convegni Senis 2003-2006